

Anno LXIV - LXV

Gennaio - Dicembre 1979 - 1980

---

BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI 1979 - 1980

## Ricordo del San Carlo

La costruzione del teatro S. Carlo fu iniziata il 4 marzo 1737 su disegno del Medrano impresario il Carasale fu terminato il 4 novembre seguente e inaugurato in questo giorno onomastico del Re Carlo. Fu recitata La Partenope del musicista D. Garri.

Nel febbraio 1816 un incendio distrusse completamente il teatro. Leggiamo ciò che scriveva il Giornale delle Due Sicilie il 14 febbraio nelle notizie interne:

Il Real Teatro di S. Carlo non è più.

Era iersera (la sera del 12 febbraio) concerto generale di un picciolo ballo, di cui dovea seguire fra qualche giorno la rappresentazione. Gli operai addetti alla illuminazione, apparecchiate in un magazzino le lampane necessarie per lo spettacolo di oggi, avevano ivi lasciata accesa una lucerna dalla quale era ordinariamente illuminata la sala (1).

Erano aperte le finestre, e spirava con impeto un vento di nord-est: sventura volle che una scintilla trasportata dalla corrente dell'aria cadesse in una quantità prodigiosa di materie combustibili. In un attimo la sala fu tutta in combustione: le travi, dalle quali pendeano le lampane delle scene, servendo di conduttori alle fiamme, le avevano già propagate sul più alto del tetto, quando, al fumo che sboccava a torrente da ogni parte, fu conosciuto il pericolo in cui trovavansi quanti erano riuniti al concerto. Si sparse lo spavento; si corse alla fuga: non erano tutti ancor salvi, e già il fuoco dominava per l'ampia soffitta di quel vasto teatro....

Leggiamo qui una lettera scritta dal Principe Leopoldo di Borbone (2) che fu testimone dell'incendio, a suo fratello Francesco Duca di Calabria:

---

(1) Schipa Michelangelo. *Il Regno di Napoli al tempo di Carlo di Borbone*. Albrighi Segati 1929 p. 250 vol. I.

(2) G. Bovi. *Leopoldo di Borbone Principe di Salerno*. Napoli 1981.

Carissimo Fratello

... Ieri sera è qui successo una disgrazia che sarà ben difficile da riparare e il superbo teatro di S. Carlo è stato interamente distrutto dalle fiamme; l'incendio cominciò alle 8 in circa nella stanza dei luminari mentre si faceva la prova di un nuovo ballo, e di lì si comunicò al palcoscenico ed all'intero Teatro. Il vento era forte e la fiamma fu così forte che illuminava l'intera città di Napoli. I carboni ardenti e le scintille facevano pioggia continua di fuoco che estendevasi persino al Castello dell'Ovo ed anche al di là insomma uno spettacolo orroroso. Il Palazzo è stato minacciato d'essere preda delle fiamme e non si è salvato che per puro miracolo tagliando le comunicazioni ed io che sono stato presente al lavoro tutta la scorsa notte posso assicurarvi che ciò si deve all'attività con cui ha faticato tutta la nostra truppa tanto di terra quanto di mare ed anche gli austriaci dal primo generale all'ultimo soldato, infine questa mattina il Palazzo è stato assicurato, ma non ci è più vestigie di quel superbo teatro, che ora è divenuta un'immensa bracieria ciò che fa veramente piangere il cuore.

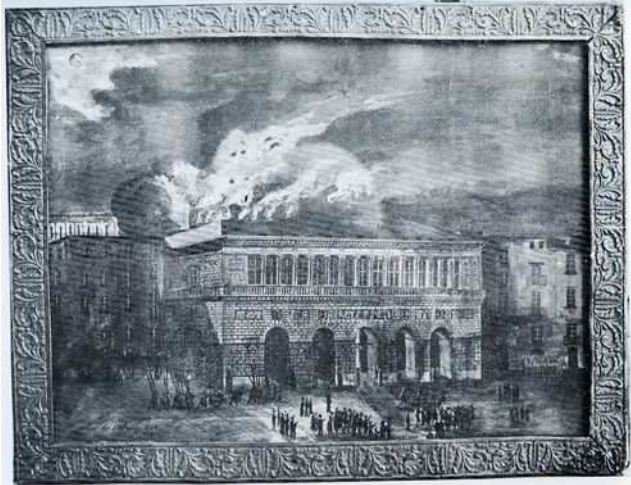
Napoli il 14 febbraio 1816

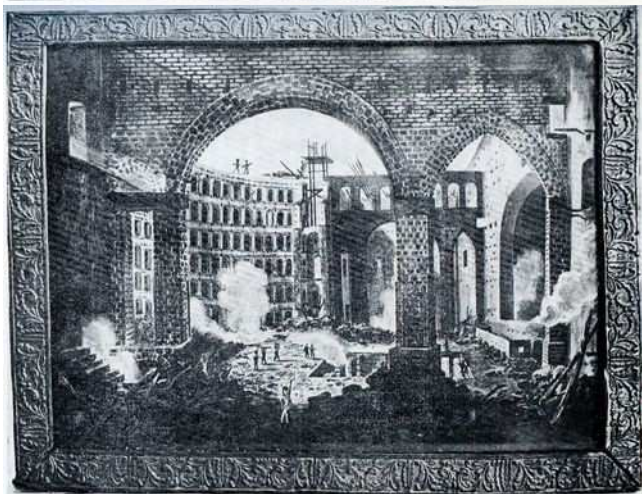
Nel già citato Giornale delle Due Sicilie del 14 febbraio 1816 si leggono a firma di De Saint-Clair i ringraziamenti del Re al conte De Nugent per il comportamento degli ufficiali e della truppa austriaca in occasione dell'incendio; e la soddisfazione del Principe D. Leopoldo per il comportamento degli ufficiali e soldati napoletani in detta occasione.

Riportiamo da una lettera del principe Leopoldo (3).

---

(3) G. BOVI. Op. cit.







### Carissimo fratello

... (Per la) distruzione di S. Carlo. . . spero che ciò si riparerà e che risorgerà più bello di prima, il Sig. Barbaglia (Barbaja) attuale impresario il quale è un uomo millionario, avendo già fatto il partito di riedificarlo nel corso di questo anno. Sei giorni dopo la disgrazia il Re Ferdinando I ordinò che il S. Carlo fosse subito ricostrutto. Il Niccolini ebbe la direzione dei lavori.

Credo opportuno offrire ai lettori la riproduzione di quattro piccoli quadri di proprietà della famiglia Catemario che mostrano le cose avvenute nella notte del 12 febbraio 1816: La prova del ballo; l'incendio del teatro nel suo pieno sviluppo; all'interno e all'esterno: Ciò che è restato del Teatro dopo l'incendio.

Trascorsero alcuni mesi e il teatro fu ricostruito più bello di prima e fu inaugurato il 13 gennaio 1817 ricorrenza della nascita del Re. Trascrivo quanto segue ricavandolo dal Giornale delle Due Sicilie:

La sera S. M. si recò nel Real teatro di S. Carlo, il quale, tornato dalle sue ceneri per magnificenza dell'augusto monarca a nuova e più bella esistenza si apriva per la prima volta agli usati spettacoli. Era già quella vastissima sala piena tutta di spettatori quando comparve Sua Maestà in mezzo alle LL.AA.RR. il Duca e la duchessa del Genovese. Il Re fu accolto con vivissimi applausi e con quel trasporto che la sua amata presenza eccita sempre nei suoi buoni sudditi. Solo adolorava il non vedere ai suoi fianchi le LL.AA.RR. il Principe e la Principessa di Salerno, ritenute per leggera indisposizione da alcuni giorni nei loro appartamenti. S. M. onorò lo spettacolo nel suo gran Palchetto Reale; ed i posti della sala e del palcoscenico furono perciò tutta la sera occupati da sentinelle della bella compagnia delle Guardie del Corpo, nella quale è oggi riunito il fiore della nobiltà del Regno. Il Re partì dal Teatro in mezzo a nuove acclamazioni dei suoi riconoscenti Napoletani.

Quella sera si recitò Il sogno di Partenope col ballo La virtù premiata.

Per la ricostruzione del Teatro di S. Carlo, dopo dell'incendio, dal Ricciardi furono riportate due medaglie (4)

---

(4) E. RICCIARDI, *Medaglie del Regno delle due Sicilie*. Napoli ITEA 1930.

La prima col n. 115



D) Prospetto principale del teatro. All' esergo:  
REAL TEATRO / DI SAN CARLO in basso  
G. RANDT                      FECIT

R) Interno del teatro. In alto: CAROL III FUND/  
/ FERD I REST    All'esergo SUSCEPTORE BARBAJA/  
/ NICCOLINI ARCHITECTO  
D 36    B                      coll. C

La seconda col n. 116 del Ricciardi.



D) Un genio alato mostra alle muse la testa del Re su un fusto di  
colonna, una delle muse la incorona con corona di alloro a sinistra

la storia in ginocchio scrive; sul fusto FERD/ I in alto giglio borbonico che emana raggi  
all'esergo DIE XII JAN/ MDCCCXVII

R) Interno del Teatro. In alto CAROL III FUND / FERD I REST  
All' esergo SUSCEPTORE BARBAJA / NICCOLINI ARCHITECTO  
D. 36    B                    col. C

AGNESE CATEMARIO